

INTRODUZIONE

“Il mondo sta attraversando un periodo tormentato. La gioventù di oggi non pensa più a niente, pensa solo a se stessa, non ha più rispetto per i genitori e per i vecchi, i giovani sono intolleranti ad ogni freno, parlano come se sapessero tutto. Quello che noi credevamo sapiente, loro lo credono stupido. Le ragazze poi sono stupide, vuote e sciocche, immodeste e senza dignità nel parlare, nel vestire e nel vivere”.

(Pietro l'eremita, 1095 d.C)

- **Punto nero**
- **Articolo di “Avvenire” sul rito dei giovani della maturità**

ESAME DI MATURITÀ - In 12mila con Gabriele, il Santo "compagno di banco"

Saranno anche iperconnessi e tecnologicamente di una generazione avanti. Ma in Abruzzo, ai piedi del Gran Sasso, sono venuti tutti con una banalissima penna, spesso addirittura una bic. Sono venuti in 12mila, ieri, per continuare un rito che si compie puntuale da trentadue anni: la benedizione di quelle penne da cui usciranno temi, equazioni, versioni, a cento giorni esatti dal tanto atteso esame di maturità. Sono venuti, per l'ennesima volta, per divertirsi, giocare, cantare, ma soprattutto per cercare lo sguardo amico di San Gabriele, il santo giovane che da centocinquant'anni esatti riposa in questo lembo d'Abruzzo. Gli studenti dell'ultimo anno delle superiori sono arrivati alla spicciolata fin dalle prime ore del mattino, in pullman o in macchina, anche dalle vicine Marche, dal Molise, dall'Umbria e dal Lazio. Zaini in spalla, qualche pallone, magliette colorate, frasi ad effetto, tanta allegria, i giovani sono stati accolti dai padri passionisti del santuario, infaticabili animatori di una giornata speciale segnata anche da una pioggia dispettosa. In programma due Messe e un momento di meditazione nella cripta, accanto al corpo di San Gabriele. Almeno una trentina, poi, i sacerdoti impegnati nelle confessioni: centinaia e centinaia i ragazzi che hanno colto l'occasione per sperimentare una dimensione diversa dello stare insieme, sotto il segno del santo giovane.

Ci ha pensato padre Aurelio D'Intino, responsabile della pastorale giovanile del santuario, a indicare una rotta a tutti i presenti. Nel corso dell'omelia della Messa delle 11.30, il passionista ha invitato «a volersi bene, nel senso più profondo del termine: dobbiamo imparare a voler bene alla propria vita, ad andare a fondo, a divertirci ma anche ad essere responsabili. Non ci stancheremo mai di ripeterlo: gli esami continuano tutti i giorni, e la verifica della propria vocazione è un percorso quotidiano. Con la maturità, si spalancano le porte a nuovi orizzonti: ognuno di voi dovrà fare la propria parte». San Gabriele è un compagno e un modello indispensabile in questo percorso: «Nel santo che siete venuti ad incontrare oggi – ha aggiunto padre Aurelio – lo straordinario è diventato ordinario. Gabriele ha saputo chiedersi qual era il progetto di Dio sulla sua vita, e ha speso tutta la sua esistenza dicendo sì alla risposta d'amore di Dio. Il mio augurio - ha concluso - è che voi tutti, come San Gabriele, sappiate fare la vostra parte: il Signore sarà fedele, ma è necessario, direi indispensabile il vostro impegno e la vostra responsabilità, altrimenti ogni sforzo sarà vano. Questo è il vero cammino della maturità».

In entrambe le celebrazioni, i ragazzi e i sacerdoti hanno pregato per il conclave e per l'elezione del nuovo papa. Poi, all'uscita delle messe, la benedizione delle penne, con i passionisti "armati" di ramoscelli d'ulivo per aspergere le migliaia di braccia protese nell'aria. Nel pomeriggio, è stato sempre padre Aurelio a guidare un breve ma intenso momento di preghiera nella cripta, dove i ragazzi sono scesi per pregare insieme al Santo: a tratti commovente il silenzio, seguito da preghiere spontanee, una meditazione, alcuni canti e la benedizione finale.

È terminata, così, un'edizione che i padri passionisti hanno voluto all'insegna della "tolleranza zero": grazie alla collaborazione con le forze dell'ordine, si è evitato che lo sballo potesse prendere il sopravvento, riducendo la bellezza di una giornata che spalanca le porte alla vera maturità.

Piergiorgio Greco_Avvenire 12 marzo 2013



GIOVANI

Testi di riferimento:

- ❖ LEVI G., SCHMITT J.-C., *Storia dei giovani. 1. Dall'antichità all'età moderna*, Roma-Bari: Laterza 1994
- ❖ MITTERAUER M., *I giovani in Europa dal Medioevo a oggi*, Roma-Bari: Laterza 1991
- ❖ DOGLIANI P., *Storia dei giovani*, Milano: Bruno Mondadori 2003
- ❖ ARIÉS P., *Padri e figli nell'Europa medioevale e moderna*, Bari_Roma: Laterza 1981
- ❖ GIDDENS A., *Fondamenti di sociologia*, Bologna: Il Mulino 2000

1. Il passaggio dall'infanzia all'età adulta non è solo una questione fisica (biologica) ma anche, ed essenzialmente, **un fatto sociale** (cultura).

In tutte le società umane si riscontra una fase di passaggio dalla fanciullezza all'età adulta. Tutti gli uomini sperimentano il processo della crescita fisica e della pubertà. Quest'ultima è un evento fisiologico che riguarda tutti gli uomini, per quanto in maniera differenziata per maschi e femmine. Lo studio di questo processo sembra rientrare nell'ambito della biologia umana, non in quello della storia. Di fronte a questa impostazione del problema occorre tener presente quanto segue: se è vero che quando si affronta il tema della gioventù si ha sempre a che fare anche con dei processi di maturazione fisica, si tratta comunque di **un fenomeno essenzialmente sociale**. Questo si può chiarire in rapporto al concetto di «età adulta», che segna il punto d'arrivo dello sviluppo giovanile. **«Essere adulti»** significa originariamente essere cresciuti, aver terminato il processo di crescita. Oggi tuttavia questo significato fondato sui caratteri somatici, esteriori, non ha più un ruolo di primo piano. Senza dubbio è assai più importante il significato del termine «adulto» connesso alla formazione della personalità. **Il concetto di «adulto» indica la conclusione di un processo di sviluppo psicosociale.** Nello stesso tempo esso **denota un ruolo sociale**, che si differenzia da quello dell'adolescente. La giovinezza come fase del ciclo di

vita che conduce all'età adulta comprende dunque processi evolutivi di ordine somatico, psichico e sociale reciprocamente legati da un rapporto causale. (Mitterauer, p. 3)

Le varie fasi attraverso cui un individuo passa nel corso della propria vita sembrano essere biologicamente determinate: dall'infanzia alla maturità e infine alla morte. Le cose, tuttavia, sono molto più complesse. **Le fasi del corso della vita umana sono di natura sociale oltre che biologica.** Esse sono influenzate dalle differenze culturali e dalle condizioni materiali di vita in un dato tipo di società. Nell'Occidente moderno, ad esempio, si pensa di solito alla morte come ad un evento collegato alla vecchiaia, dal momento che per la maggioranza degli individui la durata della vita raggiunge e supera i settant'anni. Ma nelle società tradizionali, le persone che morivano in giovane età erano più numerose di quelle che arrivavano alla vecchiaia. (Giddens, p. 45)

Il concetto di «adolescente» è specifico delle società moderne. I cambiamenti biologici della pubertà (il momento in cui un individuo diventa idoneo all'attività sessuale adulta e alla riproduzione) sono universali. In molte culture, però, essi non producono nella stessa misura il travaglio e l'incertezza spesso riscontrati tra i ragazzi delle società moderne. In presenza di un sistema fondato sui gradi di età, ad esempio, affiancato da determinati riti che segnano il passaggio di un individuo all'età adulta, il processo di sviluppo psicofisico appare generalmente più facile da condurre a termine. Nelle società tradizionali gli adolescenti hanno meno da «disimparare», essendo più lento il ritmo del cambiamento. Arriva il momento in cui nelle nostre società si richiede ai bambini di non essere più bambini: di mettere via i giocattoli e abbandonare le attività infantili. Nelle culture tradizionali, dove i bambini lavorano già accanto agli adulti, questo processo di «disapprendimento» è di norma molto meno radicale. La specificità di essere un adolescente nelle società occidentali è legata sia alla generale diffusione dei diritti dei minori, sia al processo di istruzione formale. Gli adolescenti tentano spesso di imitare gli adulti, ma sono trattati come bambini dalla legge. Hanno magari il desiderio di lavorare, ma sono costretti ad andare a scuola. Si trovano «intrappolati» tra l'infanzia e la maturità in una società soggetta a continui cambiamenti. (Giddens, pp. 45-46)

2. La giovinezza indica il passaggio dall'età infantile all'età adulta.

Questo passaggio pur essendo presente in tutte le società e in tutti i periodi storici, ha assunto e assume conformazioni e caratteristiche molto diverse a seconda del contesto storico-sociale di riferimento.

Un esempio: l'età media del menarca nel secolo XIX e nel XX secolo. Notare l'anticipazione della pubertà femminile a partire dall'Ottocento.

Valori medi dell'età del menarca				
Germania	1808	16,8	1981	12,5
Francia	1830	15,3	1979	13,0
Inghilterra	1832	15,7	1973	13,0
Danimarca	1850	17,3	1968	13,2
Svezia	1844	16,2	1976	13,1
Finlandia	1883	16,6	1971	13,2
Olanda	1873	16,1	1976	13,4
Norvegia	1839	17,0	1973	13,2

(Mitterauer, p. 5)

Ai nostri giorni si è «adulti» in senso biologico con parecchi anni d'anticipo rispetto al secolo precedente. (Mitterauer, p. 9)

Si possono indicare **due fattori** di ordine sociale di indubbia influenza: l'alimentazione e il carico di lavoro. (Mitterauer, p. 12) **[effetto ritardante del lavoro pesante e della scarsa e cattiva alimentazione]**

Molti sociologici sono dell'avviso che nell'epoca più recente si sia verificato un chiaro allungamento. Il punto di sostegno di questa tesi è dato dal prolungamento dell'istruzione.

Altri studiosi hanno, invece, cercato di mostrare che la giovinezza è diminuita. Ad esempio lo studio di Modell, Furstenberg, Hershberg ha messo in luce questa contrazione (da 21,7 anni a 14,4):

1880: dai 12,6 anni ai 34,3

1980: dai 14,2 anni ai 28,6

Punto di partenza delle loro analisi sono i mutamenti riguardanti 5 status:

1. Fine della scuola
2. Assunzione di un lavoro
3. La separazione dalla famiglia di origine
4. La costituzione di un nucleo familiare autonomo
5. Il matrimonio

Oggi questi elementi sono diventati “opachi” nel definire i confini della giovinezza. (Mitterauer, pp. 51-55)

La giovinezza è scandita dal succedersi di una serie di riti di uscita e di entrata che danno l'immagine di un processo di consolidamento per tappe, che garantisce una progressiva definizione dei ruoli dell'età adulta. (Levi, Schmitt, p. X)

Sul piano individuale – la giovinezza dev'essere considerata come una frase cruciale per la formazione e la trasformazione di ciascuno, sia che si tratti della maturazione

del corpo e dello spirito, sia per quanto riguarda le scelte decisive che preludono all'inserimento definitivo nella vita della comunità. (Levi, Schmitt, pp. X-XI)

3. Definizione di gioventù

Le caratteristiche delle definizioni sociologiche di gioventù:

➤ **Matrimonio + indipendenza economica**

➤ **Sviluppo di una personalità autonoma**

La formazione di una **personalità autonoma** nel senso dell'«identità dell'io» durante la fase giovanile è un processo altamente complesso, sia sul piano concettuale che su quello della realizzazione sociale, difficile da datare con precisione. La sua collocazione temporale viene in genere fissata nel XVII e soprattutto nel XVIII secolo. Riferendosi alla fine del XVIII secolo, Kreutz osserva ad esempio:

La gioventù è concepita come una fase peculiare della vita, nella quale il singolo trova la propria individualità, la propria identità. La personalità adulta viene creata ex novo, il punto d'avvio della vita adulta è costituito dalla «seconda nascita», non dalla famiglia d'origine. L'uomo «autonomo», che ha interiorizzato i comportamenti richiesti dalla società, nasce in questa fase. (Mitterauer, p. 39)

Giovinezza:

→ il momento dei tentativi senza futuro [*esperienza*]

→ delle vocazioni ardenti ma mutevoli

→ della “ricerca” (cavaliere medievale) e degli apprendistati (professionisti, militari, erotici) incerti, sempre segnati da un'altalena di successi e insuccessi. (Levi, Schmitt, pp. XI)

4. Ciò che contraddistingue l'età giovanile è il suo carattere di liminalità (marginalità). Importanza delle cesure nell'età giovanile [Riti di passaggio; iniziazioni]

La giovinezza si colloca all'interno dei **margini** mobili tra la dipendenza infantile e l'autonomia dell'età adulta, in quel periodo di puro cambiamento e di inquietudine in cui si realizzano le promesse dell'adolescenza, tra l'immaturità sessuale e la maturità, tra la formazione e il pieno dispiego delle facoltà mentali, tra la mancanza e l'acquisizione di autorità e di potere. (Levi, Schmitt, p. VI)

4. Problema: definire i “confini” dell’età giovanile.

Cesure tradizionali e nuove cesure

Cesure tradizionali

Fine della scuola

Assunzione di un lavoro

La separazione dalla famiglia di origine

La costituzione di un nucleo familiare autonomo

Il matrimonio

Nuove cesure

innamorarsi seriamente per la prima volta

decidere autonomamente il proprio aspetto esteriore avere le prime esperienze sessuali

possedere buone maniere

uscire di casa e tornare quando si vuole

cominciare a pensare al proprio futuro

fare il primo viaggio di propria iniziativa

decidere e scegliere acquisti importanti

ricevere del «lei» dalla maggior parte delle persone riuscire a far valere il proprio punto di vista di fronte ai superiori

possedere la prima automobile

terminare l'istruzione professionale

lasciare la casa dei genitori

guadagnare abbastanza da poter provvedere a se stessi

➤ In epoche passate le cesure fondamentali dell’età giovanile erano: **l’abbandono della casa paterna e l’inizio del lavoro**; il **matrimonio** (segnava il passaggio di *status* più importante della vita). Nel corso della storia più recente il matrimonio ha perso sicuramente d’importanza come cesura centrale.

➤ **L’istruzione obbligatoria** ha determinato l’instaurarsi di un legame più stretto tra infanzia e giovinezza. La pubertà coincide con il periodo scolastico (zona tutelata).

➤ Nella storia sociale della gioventù europea la trasformazione del comportamento sessuale negli ultimi due decenni deve essere considerata uno dei processi di mutamento più importanti. (Mitterauer, p. 58)

➤ Tra le cesure storicamente più recenti figura l’emancipazione consumistica, cioè il raggiungimento di una precoce autonomia nell’ambito dei consumi. (Mitterauer, p. 58)

➤ Tra le cesure recenti dell'età giovanile assume senza dubbio un'importanza del tutto particolare il possesso di una propria automobile. (Mitterauer, p. 59)

Se si considerano da una prospettiva storica queste cesure «nuove» e «vecchie» nella «biografia-tipo» dei giovani d'oggi, ci si rende chiaramente conto quanto profondi siano i mutamenti verificatisi negli ultimi decenni nella storia sociale della gioventù.

Sessualità, tempo libero, consumi, motorizzazione: in tutti questi ambiti emergono dimensioni fondamentalmente nuove della vita giovanile. Ma anche nelle **cesure tradizionali** sono intercorsi mutamenti essenziali, il più importante dei quali è **la tendenza a ridurre le differenze legate al sesso**, che probabilmente ha alla base un orientamento generale alla parificazione tra i ruoli tradizionali dei due sessi. L'importanza delle trasformazioni avvenute nel XX secolo nella storia sociale della gioventù risulterà ancora più evidente se partiamo da quelle cesure che nelle fasi precedenti dello sviluppo sociale europeo sono state rilevanti per la vita dei giovani.

Particolarmente importante per la storia della gioventù in Europa si rivela il fatto che **nella tradizione cristiana occidentale manca l'iniziazione come momento di emancipazione collegato alla pubertà** e comprendente tutti gli ambiti della vita adulta. Al suo posto si ha tutta una serie di **riti di passaggio parziali**: le chiese cristiane stabiliscono la prima comunione, la cresima, la confermazione protestante — queste ultime legate alla possibilità di accedere alla comunione — come gradi della maturità religiosa. Tuttavia, nessuno di questi riti di passaggio ha un qualche rapporto con la pubertà, o comporta l'acquisizione di diritti politici o civili. (Mitterauer, p. 63)

2 interrogativi fondamentali: **perché si è verificata una separazione di principio tra i passaggi religiosi dall'infanzia all'età adulta e tutti gli altri momenti rilevanti dal punto di vista giuridico? E perché sono entrambi svincolati dalla pubertà?**

➤ **La prima questione si ricollega in generale alla separazione tra la sfera spirituale e quella laica tipica della tradizione cristiana.**

➤ Per quel che riguarda **la seconda questione**, occorre tener presente che per le sue origini il cristianesimo, a differenza dell'ebraismo, non si configurava come religione di un popolo, bensì come religione di conversione; l'appartenenza alla fede fin dalla nascita e di conseguenza il conseguimento dello status adulto nell'ambito religioso non avevano all'inizio alcuna rilevanza. Il battesimo da adulti è originariamente la procedura normale per l'ingresso nella comunità dei fedeli; solo successivamente venne abbandonato a favore del battesimo da bambini. (Mitterauer, p. 66)

Confronto tra cesure tradizionali e nuove cesure: (emergono alcune tendenze generali)

→ **De-ritualizzazione dei passaggi di status** (le uniche cesure rimaste: esami di maturità e “matrimonio”)

→ **Maggiore autodeterminazione nei giovani d'oggi**

→ **Lo stato oggi decide l'età "normale"** (ad esempio: la scuola, il voto politico, la patente)

→ **Status sociale** (le differenze relative alla classe sociale riguardano più il momento in cui le singole tappe vengono raggiunte che non la loro effettiva presenza)

→ **Genere** (tendenza all'equiparazione maschi e femmine. Questo costituisce senza dubbio uno dei mutamenti più rivoluzionari nella storia sociale della gioventù)

5. Il problema è definire i confini dell'età giovanile. Problema insolubile.

E importante a questo proposito considerare la gioventù non come un periodo contrassegnato da un momento iniziale e da uno finale chiaramente definiti, bensì come una fase caratterizzata da una molteplicità di passaggi intermedi. (Mitterauer, p. 56)

Questa "età della vita" non può essere delimitata con chiarezza né tramite qualificazioni demografiche, né attraverso definizioni di tipo giuridico, ed è per questo che ci sembra sostanzialmente inutile cercare di individuare e di stabilire, come hanno fatto altri, dei confini fin troppo netti. (Levi, Schmitt, p. VI)

«Non è chiaro quando inizi e quando finisca la giovinezza, ed è tutt'altro che chiaro che cosa essa significa quando sembra in corso. Non c'è nessuna linea di separazione netta tra i vari stadi biografici e la società moderna ha ben pochi – sempre che ne abbia – di quei riti di "passaggio" che, in molte altre società umane, segnano il punto di divisione tra fasi ben definite del cammino esistenziale di una persona» (*P.L. Berger, B. Berger*)